

Il presidente della holding di famiglia ha presentato "La traiettoria", un libro nel quale ricorda anche la sua posizione sulla tragedia di Genova

Morandi, le parole di Alessandro Benetton

«Chiesi trasparenza. E chi ha sbagliato paghi»

IL CASO

Marco Menduni

«**L**a morte, quando arriva così improvvisa, lascia addosso un senso di ingiustizia che può comprensibilmente tradursi in rabbia». Quando crolla il ponte Morandi, quando in un inferno di calcestruzzo e acciaio 43 vite si interrompono, quando rimangono solo le invocazione di aiuto dei sopravvissuti e le urla dei soccorritori, Alessandro Benetton non ha incarichi ufficiali nel gruppo. Lo ricorda nel capitolo del suo libro "La traiettoria", edito da Mondadori e presentato ieri, dedicato al ricordo di un disastro del quale la memoria non si cancella.

Appena nominato presidente della holding Edizione, che nel frattempo ha concordato l'uscita dall'azionariato di Aspi, spiega meglio il senso della sua dichiarazione dei giorni scorsi: «Un dramma così pesante per sempre sulla nostra famiglia. Avremmo dovuto chiedere subito scusa».

Nel libro la storia riparte dal 14 agosto 2018: «Non ho responsabilità in Atlantia né in Autostrade, e men che meno le hanno i miei figli adolescenti: Agnese e Luce non dovrebbero essere accusate o diffamate, e Tobias di certo non dovrebbe finire in pasto agli squali o fare da bersaglio a rabbia, livore, ferocia». Dopo l'istintivo moto di protezione verso i figli, spiega però le sue riflessioni: «Sono morte quarantatré persone, altre cinquecentosessantasei hanno lasciato le loro abitazioni, Genova è ferita e con lei l'Italia tutta». Ammette: «L'istinto paterno, che mi sprona a proteggere i miei ragazzi, non rende meno nitida la consapevolezza che il Paese abbia bisogno di risposte».

Quelle risposte non sono arrivate tempestive. Lui rimarca i suoi distinguo, dopo una lunga ricostruzione sulla presenza della famiglia in Autostrade. Ricorda che, alla data della tragedia, in realtà c'era solo un membro della famiglia (Gilberto, ndr) «all'interno di un consiglio di un'azienda in cui avevamo il 30 per cento». Rimarca il suo dissenso, rispetto alla linea del silenzio. E il racconto torna al presente storico. A quelle settimane di strazio per l'intero Paese. «A chi dall'Italia mi domanda informalmente un'opinione su come dovremmo comportarci, pur non avendo facoltà di dettare una linea, mi permetto di consigliare trasparenza. La trasparenza è imperativa. Straparlare, o tacere, sarebbe sbagliato in egual misura. Dobbiamo parlare: la parola è un atto volontario di apertura, disponibilità, umiltà. Chi deve pagare, paghi». Ribadisce: all'epoca era convinto si dovesse tenere un altro comportamento: «Nei giorni, nelle settimane, nei mesi, gli errori si susseguono. Alcuni so-



ALESSANDRO BENETTON
PRESIDENTE
EDIZIONE

«La morte quando arriva così improvvisa lascia un senso di ingiustizia che può comprensibilmente diventare rabbia»

no determinati dal panico o dalla buona fede. Altri, invece, sono il risultato di atteggiamenti, convinzioni, provincialismi e posizioni che non condi-



Le macerie del Morandi precipitate nel Polcevera

GENTILE

vido, così come non condivido l'eccessiva fiducia riposta nei consulenti legali e nelle agenzie di comunicazione. Che suggeriscono il silenzio».

Dov'era Alessandro Benetton, quando il ponte viene giù? In tutt'altra parte del mondo: «Sulla East Coast sono all'incirca le dieci del mattino

di martedì 14 agosto 2018. Le cronache di quel giorno sono scolpite nella memoria collettiva e nella mia».

Malato di leucemia, Gilber-

to Benetton si aggrava e muore proprio nell'ottobre del 2018. Dopo, la rabbia di un Paese si indirizza su Luciano: su di lui si concentrano tutti gli strali. «La mia impressione – spiega ancora Alessandro Benetton – che avrà la premura di comunicare pubblicamente, è che la grande famiglia non dovrebbe affrontare la tragedia lasciando anacronisticamente la parola agli avvocati, ai comunicati, ai funzionari».

Lui, ribadisce, ha scelto un'altra strada: «Da parte mia, io ci provo, non foss'altro per ribadire che sono innanzitutto Alessandro e non accetterò di lasciarmi inghiottire da un'inazione e un mutismo che, quando non hai nulla da nascondere, non possono che ritorcersi contro di te. Continuo a prestarmi ogni giorno ai social come faccio ormai da tempo». Vuole ribadire il cambiamento di passo: «Anche in questo periodo ci metto la faccia, provando ad argomentare, a prendere posizione e a rispondere alle tantissime domande, anche le più crudeli e scomode, ma legittime». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale ISCC FINTECH

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A.MANZONI & C.

NON PERFORMING LOANS > LA SOCIETÀ OPERA NEL RECUPERO DEI CREDITI DETERIORATI

Reinserimento finanziario con un approccio etico

Una società nata a Torino nel 2019 dall'esperienza della sua capogruppo Conafi Spa, e che già oggi si configura come leader nelle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, anche conosciuti come non performing loans, npl. Parliamo di ISCC Fintech, che si contraddistingue per il suo particolare approccio etico a questo mondo. Lo scopo principale della realtà torinese è infatti il reinserimento nella società di tutte quelle persone e società che a causa di debiti insoluti non hanno la possibilità di accedere a finanziamenti né di essere, più in generale, economicamente utili.

LE FASI OPERATIVE

L'approccio etico contraddistingue ogni fase operativa dell'azienda, gestita completamente nella sua struttura interna, senza bisogno di affidarsi a terzi. In ogni situazione si parte con le prime fasi stragiudiziali, durante le quali, tramite pratiche di phone collection prima e home collection poi, si cerca di contattare ogni debitore per capirne al meglio la situazione, creando soluzioni tailor-made per i singoli casi. Se le fasi stragiudiziali non vanno a buon fine, si passa all'attività giudiziale, per cui ISCC Fintech può contare sulla Lawyers, società partecipata tra avvocati che conta circa cento associati su tutto il territorio italiano, in cui è quindi possibile agire in modo capillare. In questo modo professionalità ed esperienza vengono sfruttate per allineare gli interessi legittimi dei creditori con le mutate condizioni economiche dei debitori.

Ogni step del processo è gestito internamente all'azienda, senza l'intervento di esterni



IL FOCUS

Nel dicembre 2021 ISCC Fintech è diventata la prima società operante in ambito npl a quotarsi in borsa. Un successo dovuto da una parte alla conoscenza approfondita delle tipologie di creditori e a un'analisi psico grafica del mercato, dall'altra alla peculiarità dell'azienda, che da sempre si pone come obiettivo principe quello di concedere alla comunità con difficoltà economiche una seconda possibilità in termini finanziari, contribuendo al tempo stesso alla ripartenza del Paese.

ISCC
FINTECH

Integrated
System
Credit
Consulting

LA SOCIETÀ PER COMPRARE ATLANTIA DIVENTA "SCHEMA ALFA"

Dopo le polemiche la Schema 43 ha cambiato nome

GENOVA

Subito convocata un'assemblea e scelto il nuovo nome: Schema Alfa. Così Edizione, la holding dei Benetton, prova a chiudere la vicenda di Schema 43, la società veicolo che lancerà l'offerta pubblica di acquisto su Atlantia insieme al fondo Blackstone, che nel numero progressivo sempre usato dalla famiglia per le società di scopo, corrisponde al numero delle vittime per il crollo del Ponte Morandi. «Questa scivolata della nostra struttura aziendale lascia anche me a bocca aperta - dice Alessandro Benetton a margine della presentazione della sua autobiografia a Milano -. Abbiamo dato immediatamente ordine che il nome della società venga cambiato, e anche come gesto di discontinuità, che questo meccanismo dei numeri consequenziali venga stoppato e si passi ad altro».

Le polemiche nei giorni scorsi sono state forti, anche da parte dei famigliari delle vittime del disastro dell'estate 2018. Dopo l'assemblea che ha dato il via libera alla procedura, il nuovo nome è in fase di comunicazione a tutte le autorità coinvolte nel lancio dell'Opa, a partire dalla Consob. Sarà quindi Schema Alfa la società nata per difendersi dalla mire

spagnole su Atlantia, con l'Opa che dovrebbe partire in estate, presumibilmente in agosto. E d'ora in avanti tutte le società di scopo della holding dei Benetton saranno denominate sempre con la prima parola Schema, seguita da una lettera dell'alfabeto greco, non per forza utilizzandole tutte. «Cambiando il nome rimediamo alla figuraccia che hanno fatto. Noi familiari pensiamo che non interessino molto all'interno della società i 43 morti, altrimenti qualcuno si sarebbe accorto di questo numero in comune con la vicenda - commenta Egle Possetti, portavoce del Comitato ricordo vittime del ponte Morandi. -. Crediamo che un segno di rompendo rispetto al passato sarebbe rinunciare alla fetta di miliardi che dovranno ricevere da Cassa depositi e prestiti, e restituirli allo Stato come fondi da impegnare per il ripristino delle autostrade: ci sono tanti errori che sono stati fatti e non si rimediano cambiando un nome». «Non possiamo che accogliere con sollievo la decisione della famiglia Benetton di cambiare il nome della loro società: il rispetto della memoria delle vittime e del dolore dei loro familiari lo imponeva» rileva Raffaella Paita (Iv), presidente della commissione Trasporti della Camera. —